

Storia del Leprotto di Pasqua

C'erano una volta un papà leprotto ed una mamma leprotto, che avevano sette lerottini e non sapevano quale sarebbe diventato il vero leprotto di Pasqua.

Allora mamma leprotto prese un cestino con sette uova e papà leprotto chiamò i lerottini. Poi disse al più grande: "Prendi un uovo dal cestino e portalo nel giardino della casa, dove ci sono molti bambini."

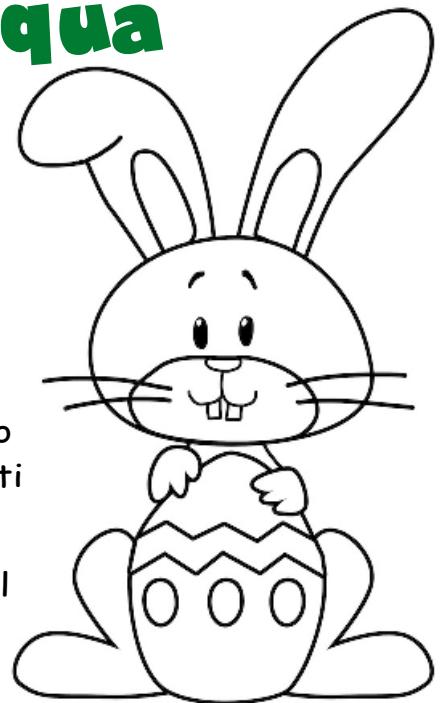
Il leprotto più grande prese l'uovo d'oro, corse nel bosco, attraversò il ruscello, uscì dal bosco, corse per il prato e giunse al giardino della casa. Qui voleva saltare oltre il cancello, ma fece un balzo così grande e con tanta forza che l'uovo cadde e si ruppe. Questo non era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al secondo. Egli prese l'uovo d'argento, corse via nel bosco, attraversò il ruscello, uscì dal bosco, corse per il prato; allora la gazza gridò "Dallo a me l'uovo, dallo a me l'uovo, ti regalerò una moneta d'argento!" E prima che il leprotto se ne accorgesse la gazza aveva già portato l'uovo d'argento nel suo nido.

Neanche questo era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al terzo. Questi prese l'uovo di cioccolato. Corse nel bosco, attraversò il ruscello, uscì dal bosco e incontrò uno scoiattolo che scendeva, saltellando, da un alto abete. Lo scoiattolo spalancò gli occhi e chiese: "Ma è buono l'uovo?" "Non lo so," rispose il leprotto, "Io voglio portare ai bambini." "Lasciami assaggiare un po'!"

Lo scoiattolo cominciò a leccare e poiché gli piaceva tanto, non finiva mai e leccò e mangiucchiò pure il leprotto, fino a che dell'uovo non rimase più nulla; quando il terzo leprotto tornò a casa, mamma leprotto lo tirò per la barba ancora piena di cioccolato e disse: "Neanche tu sei il vero leprotto di Pasqua."



Ora toccava al quarto. Il leprottino prese l'uovo chiazzato. Con quest'uovo corse nel bosco e arrivò al ruscello. Saltò sul ramo d'albero posto di traverso, ma nel mezzo si fermò. Guardò giù e si vide nel ruscello come in uno specchio. E mentre così si guardava, l'uovo cadde nell'acqua con gran fragore.

Neanche questo era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al quinto. Il quinto prese l'uovo giallo. Corse nel bosco e, ancor prima di giungere al ruscello, incontrò la volpe, che disse: "Su, vieni con me nella mia tana a mostrare ai miei piccoli questo bell'uovo!" I piccoli volpacchiotti si misero a giocare con l'uovo, finché questo urtò contro un sasso e siruppe. Il leprotto corse svelto svelto a casa, con le orecchie basse.

Neanche lui era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al sesto. Il sesto leprotto prese l'uovo rosso. Con l'uovo rosso corse nel bosco. Incontrò per via un altro leprotto. Appoggiò il suo uovo sul sentiero e presero ad azzuffarsi. Si diedero grandi zampate, e alla fine l'altro se la diede a gambe. Ma quando il leprattino cercò il suo uovo, era già bello che calpestato, ridotto in mille pezzi.

Neanche lui era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al settimo. Il leprotto più giovane ed anche il più piccolo. Egli prese l'uovo blu. Con l'uovo blu corse nel bosco. Per via, incontrò un altro leprotto, ma lo lasciò passare e continuò la sua corsa.

Venne la volpe. Il nostro leprotto fece un paio di salti in qua e in là e continuò a correre, finché giunse al ruscello.

Con lievi salti lo attraversò, passando sul tronco dell'albero.

Venne lo scoiattolo, ma egli continuò a correre e giunse al prato.

Quando la gazza strillò, egli disse soltanto: "Non mi posso fermare, non mi posso fermare!"

Finalmente giunse al giardino della casa. Il cancello era chiuso.

Allora fece un salto, né troppo grande né troppo piccolo, e depose l'uovo nel nido che i bambini avevano preparato.